

IL CASO

Toscana, fuga dei docenti La denuncia: "Troppo cara"

di ANTONINO PALUMBO



→ a pagina 2

Toscana, fuga dei docenti in 300 rifiutano il posto I sindacati: "La vita costa"

Gli affitti non sono troppo alti solo per gli studenti. Anche molti insegnanti rinunciano per la difficoltà di affrontare le spese

di ANTONINO PALUMBO

L'affitto che porta via fino a metà stipendio, i conti in rosso, la tentazione di preferire il precariato al sud o il ruolo altrove. C'è lo zampino del caro-vita dietro una parte delle oltre 300 ri-

nunce al posto fisso nelle scuole toscane. È quanto viene evidenziato dai sindacati, a tre giorni dalla ripresa dell'attività (l'1 settembre) in vista della prima campanella di martedì 15. E se, nei giorni scorsi, il calo degli iscritti al semestre filtro di Medicina ha suscitato riflessio-

ni su una Firenze troppo cara per gli studenti, le segnalazioni giunte a Uil Scuola e Flc Cgil raccontano la sofferta scelta di diversi insegnanti: rinunciare all'anelata stabilità per colpa del costo degli affitti, delle utenze, del carburante. Per Flc Cgil, circa 250 docenti hanno ri-

nunciato al ruolo su posto comune e una sessantina sul sostegno. «I motivi possono essere svariati, ma il caro affitti pare condizionare la scelta di diversi lavoratori, così come i costi del carburante» spiega Pasquale Cuomo, segretario regionale della Flc Cgil. Si arriva a rinunciare a Prato, dovendosi muovere da Pisa. O accettare soluzioni che garantiscono almeno collegamenti in treno, come ad esempio Rignano sull'Arno. Cristiano Di Donna (Uil Firenze) racconta di un'insegnante che, tra il posto di ruolo a Firenze e a Trento, ha scelto quest'ultima «perché lì ha un appoggio». Lo stesso vale per molti docenti del Sud: «In tanti si chiedono: "Meglio fare il supplente al sud dove c'è la casa dei genitori o accettare il ruolo a Firenze e fare il povero?" E scelgono il sud» aggiunge Di Donna. Nell'ambito di un'inchiesta della Uil sullo stress da lavoro, i cui risultati saranno pubblicati in autunno, emerge che, con uno stipendio di 1450 euro, un docente la-

menta ogni mese un deficit economico di 190 euro. L'affitto medio di 550 euro rosicchia un terzo delle spese, ma per gli Ata incide quasi per il 50 per cento. Ammesso di trovarlo, un alloggio: «A Firenze è molto difficile. E alla scuola dell'infanzia, così come alla primaria – l'allarme di Carlo Romanelli Uil Toscana – si rischia di rimanere con posti scoperti. C'è chi si organizza in camere multiple, come ai tempi dell'Università. O accetta un posto solo per prendere un congedo per maternità facoltativa o legge 104». L'Ufficio scolastico regionale ha intanto pubblicato i dati relativi agli organici, dopo aver garantito di aver provveduto a nominare in ruolo tutti i nominabili (2141 su 2434 disponibilità). Attraverso i vari canali per le supplenze, il direttore Luciano Tagliaferri conta di arrivare quasi tutti i docenti in cattedra per l'inizio delle lezioni. I posti comuni dell'organico sono 39178, 2940 quelli del potenziamento. En-

tro il 31 agosto sarà inoltre garantita una guida agli istituti scolastici senza dirigente scolastico, con la nomina di reggenti. Sul sostegno, spiccano i 10085 posti in deroga che, uniti all'organico di diritto (6281 docenti) e ai posti di potenziamento (354) portano l'organico di fatto a 16720. Al contempo, dai sindacati si sottolinea come questo si traduca nel fatto che, ogni dieci insegnanti di sostegno, sei siano precari. A Firenze gli insegnanti di sostegno sono 3656,

2200 dei quali in deroga, percentuale in linea con il resto della Toscana. C'è poi la questione Massa Carrara dove, al di là dell'aritmetica, Flc Cgil e Uil Scuola lamentano un contingente insufficiente per le reali esigenze, degli studenti con disabilità lievi. Di contro Tagliaferri sottolinea come l'attenzione dell'Usl sia stata massima in tutti i territori, ma ancor più nell'estrema provincia nordoccidentale della regione, dove i posti in deroga sarebbero aumentati del 9%.

